

venerdì 17 agosto 2001

| pianeta

| rUnità | 7

Incendi in dieci Stati americani dell'Ovest

Ferragosto di fuoco non solo in Italia. Anche Oltreoceano, le fiamme stanno devastando ettari di terreno in ben dieci Stati americani. Gli incendi sono scoppiati soprattutto nell'Ovest del paese, dove sono stati localizzati 43 focolai. Circa 20.200 uomini tra vigili del fuoco e volontari sono stati impegnati nell'opera dello spegnimento. Il vento forte non facilita comunque le operazioni.

Sono più di 550 le squadre a lavoro, tanto che le risorse della National Interagency Fire Center - l'agenzia americana che si occupa degli incendi - si stanno esaurendo.

Finora non è stato chiesto l'aiuto dell'esercito, ma non si esclude che il propagarsi degli incendi renda necessario anche l'utilizzo del personale militare per il supporto a terra.

Gli incendi più duri da domare si sono sviluppati in California e in Oregon. Boschi continuano a bruciare anche in Nevada, Washing-

ton, Idaho, Montana, Texas, Wyoming, Arizona e Oklahoma. In totale, sono circa 376 mila gli ettari di terreno andati in fumo.

Intanto, non cessa lo stato d'allerta. Il gran caldo da temperature record e i possibili temporali che potrebbero colpire nei prossimi giorni in l'Oregon e lo Stato del Washington, rappresentano infatti una ulteriore minaccia. I fulmini dei temporali potrebbero creare nuovi focolai. A questo vanno aggiunte le cosiddette aree critiche, quelle vaste zone colpite da una lunga siccità. Fiamme hanno raggiunto anche la culla del cinema americano, Hollywood. Ieri, in un albergo di Los Angeles è scoppiato un incendio. Due le vittime: una è stata trovata al secondo piano, l'altra si è lanciata da una finestra del terzo piano per sfuggire alle fiamme. Inoltre, almeno sei persone, tra cui due bambini e tre pompieri, sono rimaste ferite. Secondo la Cnn non si esclude l'ipotesi dolosa.

La Corte d'Appello sospende a sorpresa l'esecuzione del giovane Beazley accusato di aver ucciso un petroliere quando aveva 17 anni

Texas, fermato in extremis il boia di Napoleon

Elisabetta Abbate

Rinvio a sorpresa dell'esecuzione di Napoleon Beazley, il giovane condannato a morte del Texas, che nel 1994 uccise, a soli 17 anni, il petroliere americano John Luttig, mentre tentava di rubargli l'auto. Tre ore prima di essere consegnato nelle mani del boia, Beazley era già pronto in una saletta adiacente alla camera della morte, per l'iniezione letale. Ma proprio mentre stava scrivendo quella che avrebbe dovuto essere la sua ultima lettera, è arrivata la notizia: esecuzione rinviata a tempo indeterminato per revisione del processo. Il motivo del dietro front della Corte Suprema è stata la necessità di vagliare più attentamente, accogliendo le istanze della difesa, la questione dell'età in cui il delitto fu commesso. A questo si aggiunge anche l'ipotesi di una

possibile influenza di pregiudizi razziali nei confronti del giovane afroamericano. All'epoca del processo infatti la giuria era composta soltanto da bianchi.

Pare inoltre, secondo il legale del ragazzo, che durante il primo grado di giudizio, l'avvocato d'ufficio abbia commesso gravi inadempienze e non si fosse sufficientemente curato della causa del suo assistito, come lui stesso ha recentemente ammesso. Gli stessi testimoni cardine della vicenda, i fratelli Colemann, i due giovani che avevano partecipato alla tentata rapina ed erano con lui al momento del delitto, avrebbero confessato di aver alterato la prima versione dei fatti sull'omicidio di Luttig, enfatizzando, su suggerimento dei procuratori, la ferocia con cui il loro compagno uccise l'anziano uomo d'affari.

La sfida e la volontà della difesa



è ora quella di dimostrare che in questi anni, Napoleon è veramente cambiato. Che è maturato ed è diverso da com'era a 17 anni, quando (come il giovane stesso aveva affermato durante il processo) spacciava crack e girava armato.

All'epoca dell'omicidio, il ragazzo era incensurato, non apparteneva ad una famiglia disagiata e suo padre era primo consigliere comunale di Grapeland (Texas occidentale). Tre giorni fa la condanna di Beazley, aveva già ricevuto un forte scossone, quando il suo avvocato Walter Long, aveva richiesto non solo una revisione del processo, ma anche denunciato il conflitto di interessi di tre giudici della Corte Suprema, che sarebbero stati in stretti rapporti col figlio della vittima, Michael Luttig, ben noto giudice federale. Per dissipare ogni dubbio, Clarence Thomas, Antonin Scalia e David Souter si era-

no ritirati dalla giuria. Ma la parità dei voti (tre favorevoli e tre contrari) non aveva impedito il rinvio, per il quale, secondo la giustizia americana, occorre la maggioranza assoluta.

Visti gli sviluppi degli ultimi giorni, le associazioni internazionali per la tutela dei diritti umani, i movimenti abolizionisti americani e il Consiglio d'Europa, impegnati in prima linea per l'abolizione della pena capitale, temevano che i loro appelli per salvare il giovane detenuto texano, fossero ancora una volta destinati a cadere nel vuoto. Gli Stati Uniti infatti sono uno dei pochissimi Paesi che autorizza le esecuzioni di condannati minorenni e dal 1976 ne ha giustiziati 18.

Il colpo di scena dell'ultimo minuto perciò ha sorpreso un po' tutti. Anche se la partita di Napoleon Beazley col braccio della morte, per ora, è soltanto rimandata.

Nell'orsa maggiore scoperto un fratello del sole

Gli astronomi californiani trovano un sistema solare simile al nostro distante 51 anni luce

Federico Ungaro

In una costellazione lontana, esiste qualcosa che rende meno unico il nostro sistema solare. I potenti telescopi dell'Osservatorio Lick di San José, in California, hanno infatti scovato un pianeta che ruota attorno alla propria stella seguendo un'orbita circolare. Una rarità, visto che fra tutti i pianeti extrasolari finora scoperti, solo questo e il suo quasi fratello gemello appartenente allo stesso sistema, percorrono una simile strada attorno alla loro stella. Una particolarità che li rende molto vicini ai pianeti del nostro sistema solare.

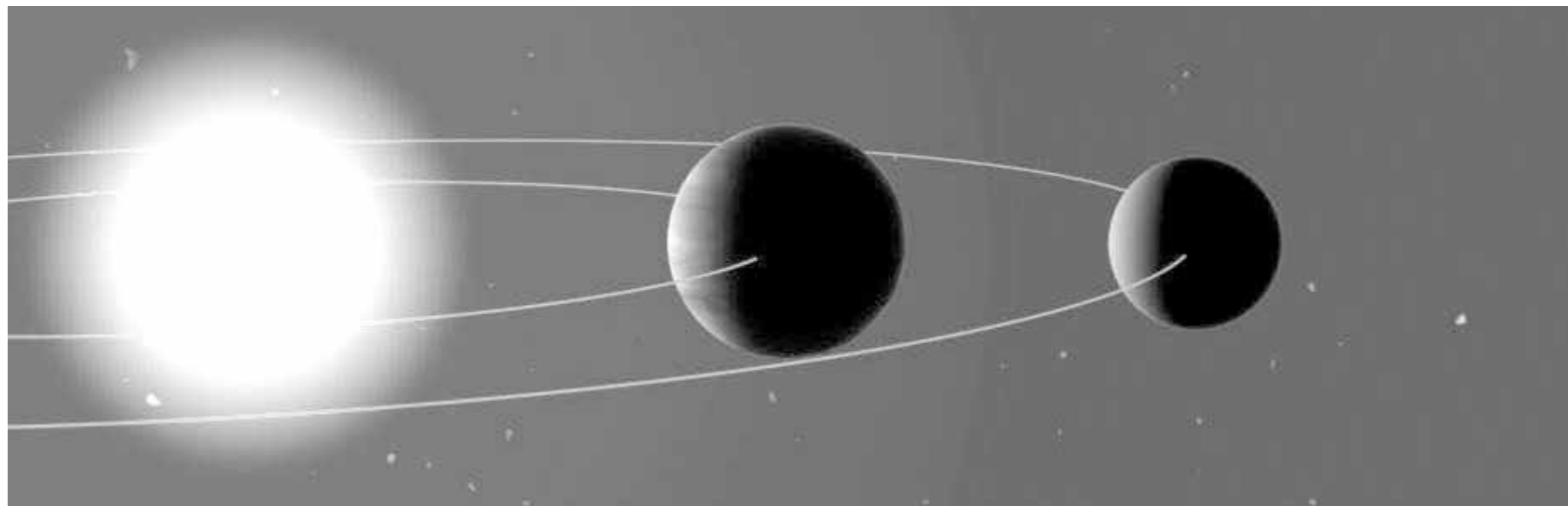
La scoperta è stata fatta da un'équipe di astronomi dell'Università di California di Berkeley. Scrutando nelle profondità dello spazio, gli scienziati hanno diretto due telescopi (uno da 3 metri e uno da 0,6 metri) verso una nota compagna del nostro cielo notturno, la costellazione dell'Orsa maggiore o Grande Carro, che gli anglosassoni, con una vena poetica non certo degna di Shakespeare, chiamano il Grande Mestolo.

Tra le tante stelle che la compongono hanno individuato attorno a una in particolare, chiamata 47 Ursae Maioris, un pianeta gigante grande quanto i tre quarti di Giove.

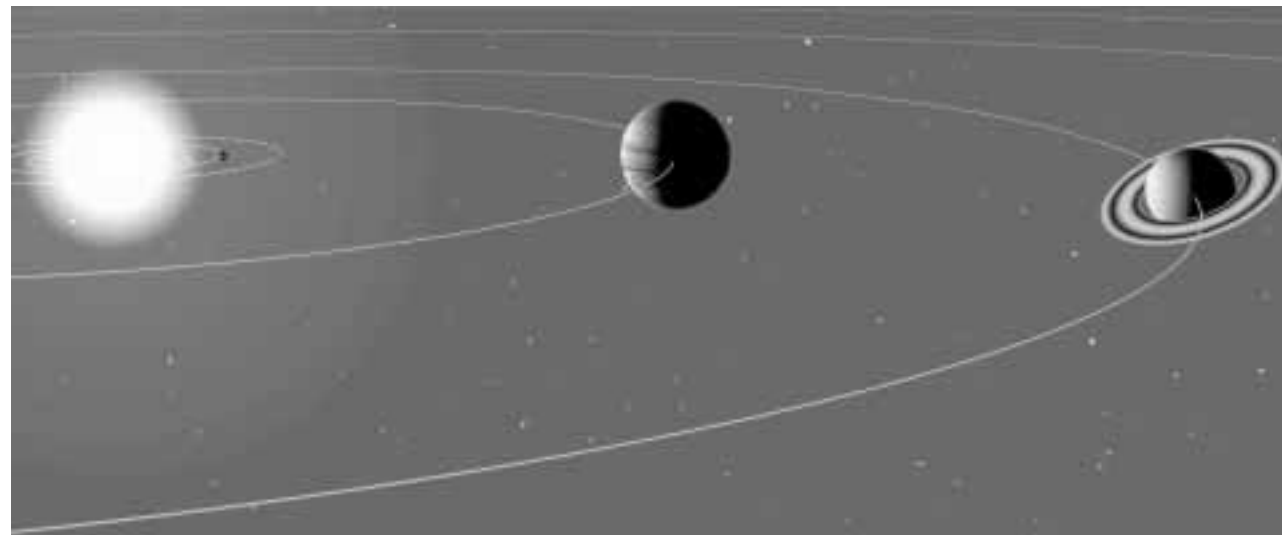
La sua orbita è quasi perfettamente circolare, come altrettanto circolare è l'orbita del suo gemello scoperto qualche tempo fa e grande due volte e mezzo Giove. E come circolari sono le orbite dei nove pianeti del nostro sistema solare. I due corpi celesti sono piuttosto vicini fra loro: ruotano infatti in un'area che sarebbe compresa fra le orbite di Marte e Giove, (tra i 249 e gli 815 milioni di chilometri dal Sole), con il più grande più vicino all'astro di quello più piccolo.

La 47 Ursae Maioris è una stella gialla, molto simile alla nostra, vecchia sette miliardi di anni e lontana circa 51 anni luce dalla Terra. Per scoprire il nuovo pianeta, gli astronomi hanno analizzato lo spettro della sua luce.

Quando una stella è attirata da



La ricostruzione del nostro sistema solare, sopra i due satelliti orbitano intorno al loro sole. In alto una manifestazione per bloccare l'esecuzione di Napoleon in Texas



un pianeta nella direzione della Terra, i colori dello spettro si spostano verso il blu, nella situazione contraria verso il rosso.

Questi spostamenti, conosciuti come effetto Doppler, producono delle variazioni nella velocità di rotazione della stella attorno al centro galattico. Si tratta dunque di un metodo indiretto di individuazione, reso necessario dall'impossibilità di distinguere a grandi distanze la luce emessa dalle stelle da quella riflessa dai pianeti. Metodo che si fonda

sulla precisione della strumentazione usata: basti pensare che un ipotetico astronomo extraterrestre, per individuare la Terra da 30 anni luce di distanza, dovrebbe misurare le variazioni di velocità del Sole di 300 metri, considerando che questo ruota a 770 mila chilometri orari attorno al centro galattico.

I sistemi usati dall'équipe avevano una precisione tale, da poter individuare variazioni di tre metri al secondo. «È la prima volta che si individuano due pianeti che seguono

un'orbita circolare attorno alla stessa stella», spiega uno dei membri del team Debra Fischer. «Molti dei 70 scoperti fino a oggi avevano delle orbite piuttosto particolari, magari molto vicine al loro astro. Finalmente stiamo osservando oggetti che seguono un percorso paragonabile a quello seguito dai nove del nostro sistema», conclude l'astronoma. Sulla stessa lunghezza d'onda il suo collega Geoffrey Marcy. «Ogni volta che si scopre un sistema planetario si trova qualcosa

di bizzarro, magari corpi celesti con orbite particolarmente eccentriche. 47 Ursae Maioris, invece, è una stella che ci dà finalmente un'immagine molto simile a quella cui siamo abituati».

Le prime scoperte avevano infatti fatto pensare che il nostro tipo di sistema, con orbite circolari e i giganti gassosi ben distanziati dal Sole, fosse molto raro. Gran parte dei pianeti scoperti, infatti, erano giganti gassosi più grandi di Giove, che ruotavano però molto vicini al-

le loro stelle, lungo orbite simili a quelle di Mercurio. Il motivo però dipendeva dal fatto che le tecnologie a disposizione, basate sull'analisi delle perturbazioni gravitazionali determinate dai pianeti sulle orbite degli astri, permettevano di individuare solo i pianeti più grandi. Ora le nuove tecniche, basate sull'analisi dello spettro luminoso, offrono la chance di individuare anche quelli più piccoli. Tecniche che però non sono ancora sufficientemente raffinate da far scoprire oggetti rocciosi simili alla Terra, sui quali ci potrebbe essere la vita. Vita che forse un giorno potrebbe apparire su un lontano sistema solare scoperto dalla sonda FUSE (far ultraviolet spectroscopic explorer) della Nasa attorno alla stella Beta Pictoris a circa 60 anni luce dalla Terra.

Il sistema si trova nelle prime convulse fasi di formazione. Attorno all'astro, ci sono milioni di comete probabilmente ricche di idrogeno molecolare e un disco di polveri e gas di quasi quattrocento miliardi di chilometri di diametro ricco di monossido di carbonio.

Secondo un team di ricercatori francesi di Parigi e Marsiglia e americani della Johns Hopkins University, all'interno del disco di polveri potrebbero essere in corso di formazione anche alcuni pianeti.

Tpi: Bush promette soldi, ma vuole l'immunità per i militari

Un braccio di ferro tra Congresso e amministrazione Bush sulla Corte penale internazionale istituita a Roma nel 1998 ma non ancora operativa tiene in ostaggio il contributo di Washington al bilancio dell'Onu: i repubblicani hanno minacciato di sospendere i pagamenti al Palazzo di Vetro se la Casa Bianca non approverà una legge destinata a minare il funzionamento della Corte. L'amministrazione vuole che il Congresso dia via libera a 582 milioni di dollari di arretrati per l'Onu, in tempo per evitare imbarazzi quando in settembre Bush si recherà a New York per parlare all'assemblea generale: il contributo rappresenta la seconda delle tre rate con cui gli Usa si sono impegnati a colmare il loro colossale debito nei confronti dell'organizzazione internazionale. Ma un gruppo di repubblicani conservatori ha minacciato di legare questo pagamento all'approvazione dell'«American Service Members Protecting Act», una legge destinata a togliere i cittadini americani dalla giurisdizione della Corte istituita a Roma per processare sotto l'egida dell'Onu crimini di guerra, reati di genocidio e contro l'umanità. L'ex presidente Clinton aveva firmato il trattato istitutivo della Corte, che peraltro ha poche possibilità di essere ratificato in Congresso. «È una complicazione che mette a rischio il sostegno degli Usa a due importanti organismi internazionali, in un momento in cui l'amministrazione Bush si sta sforzando di non apparire isolazionista o unilaterale in politica estera», ha commentato ieri il Washington Post. L'«American Service Members' Protection Act vieta a truppe americane di servire in missioni di pace Onu a meno che il Consiglio di Sicurezza non garantisca ai soldati che servono sotto la bandiera a stelle e strisce l'immunità dalla giurisdizione della Corte. E in un paragrafo autorizza addirittura la Casa Bianca a usare la forza militare per liberare militari Usa o alleati imprigionati per ordine della Corte.

In California la causa tra una ragazza inglese madre per procura e una coppia americana che ora rifiuta l'adozione di entrambe i bimbi: «Li cederanno in cambio di molti soldi»

Usa, guerra a suon di dollari per i gemelli non ancora nati

Bruno Marolo

Washington L'economia di mercato americana ha fatto un nuovo miracolo. Due gemelli non ancora nati, che nessuno voleva, improvvisamente si stanno rivelando un buon affare per i futuri genitori legittimi. Un'altra coppia di coniugi ha offerto 65 mila dollari per adottarli. La donna che li porta in grembo per contratto tuttavia si oppone: sostiene che il diritto di decidere del loro futuro spetta a lei sola. La causa, cominciata mercoledì nel tribunale di San Diego in California, potrebbe creare un precedente in una società dove tutto, anche la vita umana, si riduce a un minimo comune denominatore: i soldi. Helen Beasley, una

ragazza inglese di 26 anni, in novembre diventerà madre per procura in California di due bambini concepiti su ordinazione. Secondo la legge americana immediatamente dopo la nascita dovrebbe consegnarli a Charles Wheelere a sua moglie Martha Berman.

I coniugi Wheeler, però, non sanno che farsene. Volevano un figlio, non due. Sono disposti a cedere i loro diritti al migliore offerente. La vendita degli esseri umani è vietata dal giorno in cui negli Stati Uniti è stata abolita la schiavitù, ma le scappatoie legali non mancano. Il prezzo può essere versato sotto forma di regalo, o di rimborso spese. Il giudice dovrà decidere a chi appartengono i due gemelli: alla donna che ha dato in affitto l'utero, e che non avrebbe i

mezzi per mantenerli, o alla coppia che ha deciso di non volere figli, ma intascherebbe volentieri il denaro.

La storia comincia sei mesi fa, quando Helen Beasley legge per caso un annuncio su Internet: una coppia americana cerca una donna disposta ad affittare l'utero per 20 mila dollari, più le spese. Charles Wheeler ha 50 anni, sua moglie Martha 47: vogliono un figlio subito, prima che sia troppo tardi. Helen non è sposata e ha un bambino di nove anni che fatica a mantenere: accetta l'offerta. Viene steso un contratto. Nel grembo di Helen verrà inserito l'ovulo di una donatrice fecondata con il seme di Charles Wheeler. È prevista anche l'ipotesi che dalla fecondazione artificiale si sviluppino due gemelli. In questo caso Helen acce-

ta di sottoporsi a un aborto selettivo, che lasci in vita un solo bambino. Chiede però che la decisione venga presa tempestivamente. Puntualmente accade il peggio. I figli nel grembo di Helen sono due, e uno è di troppo. Charles e Martha sono indecisi. Alla fine decidono di far valere il contratto e chiedere a Helen di abortire. Nel frattempo, però, sono passate 13 settimane. Helen rifiuta. Teme per la propria incolumità. Da questo momento la parola è agli avvocati. Theresa Erickson, legale di Helen Beasley, ricorre al tribunale di San Diego. «Quando la gravidanza è così avanzata - sostiene - l'aborto selettivo di uno dei gemelli metterebbe in pericolo anche la vita dell'altro, e della donna che li porta in grembo. I coniugi Wheeler devono tenersi i due bambini, e

pagare i 20 mila dollari pattuiti». «I miei clienti - ribatte Diane Michelsen, che rappresenta i coniugi - sono stati descritti come genitori snaturati. Hanno le loro buone, private ragioni per non volere due figli. Se l'aborto non è più possibile, c'è un'altra coppia pronta ad adottare i due gemelli. Si tratta di due sposi che hanno superato tutti gli esami medici e psicologici e sono pronti a prendersi cura dei bambini immediatamente dopo la nascita».

Il contratto è rotto, Charles e Martha rifiutano di rivolgere la parola a Helen Beasley, che accusano di speculare sulla situazione. La ragazza è in California, in attesa del parto, e sostiene di non avere più soldi per vivere. «I coniugi Wheeler - protesta il suo avvocato - dovranno risarcirci i danni.

Dovrebbero pagarle le spese di soggiorno in America, rimborsarle i mancati guadagni del periodo di gravidanza, e invece finora non le hanno dato un centesimo». Ormai Helen Beasley non si accontenta più del denaro. Vuole i due gemelli. Non potrebbe allevarli, ma rivendica per sé il diritto di darli in adozione. «Mi risulta - sostiene - che i coniugi Wheeler pretendono almeno 65 mila dollari per rinunciare alla patria potestà. Non hanno voluto questi bambini, non è giusto che guadagnino sull'adozione. Quando troverò una coppia adatta li cederò senza chiedere nulla per me». Sarà difficile che Helen li spunti. La legge americana è chiara: nei casi di gravidanza per procura chi ha fornito il seme ha tutti i diritti e i doveri della paternità.